

## Lo scaffale di Poesia

esprime in dialetto". E oggi la Dorato torna a dialogare con noi grazie alla pubblicazione di una raccolta di inediti senza data, custoditi negli stessi quaderni che contengono i manoscritti delle liriche pubblicate. Tesio e il poeta monregalese Remigio Bertolino hanno così costruito, con pazienza e sapienza, questo volume, che contiene 56 poesie e va ad arricchire una copiosa produzione in versi compresa fra *Tzantelèina* (1984) e *Signaj* (Segnali 2006). In quel suo ultimo libro, quasi testamentario, i segnali misteriosi della natura si infittivano: era la "vos sombra 'd crovass / sola pèr tut 'èl cel" ("la cupa voce di corvo / solitaria per tutto il cielo"); era la voce dell'Amore che la chiamava ("la vos dl'Amor che am ciama"). L'io intuiva di essere sulle soglie di un mistero di luce e di tenebra. E anche in questa nuova raccolta, *Sël finagi* (Sul confine), luce e ombra, paura e gioia si sfiorano, e le cornacchie fanno ampi giri sopra la poetessa e i loro gridi rochi sembrano saluti, che si disperdono nella chiarezza. Nel suo cammino l'io ha conosciuto il nero della disperazione, mai disgiunto, però, dalla speranza-certezza di arrivare a vedere, dopo tanta notte, lo splendore del divino. Quando il gelo e le tenebre potranno finalmente diradarsi e dare spazio, in un luogo che non si sa se esista né dove sia, alla voce purissima del silenzio. "Càndia e solenga, la lun-a / a leva al luse 'd soa drera / 'l respir dè spàlie montagne: / fërma, it cudisse 'l silensi" ("Pura e solitaria, la luna / solleva allo sfavillare del tuo cammino / il respiro di pallide montagne: / immota, tu custodisci il silenzio", "Sla pera longa": Sulla pietra lunga). Ma quella speranza dura solo un istante: "Poi il soffio / possente della ventata mi giunge addosso / violento, di lontano, all'improvviso, / e come erba mi schiaccia contro la terra" ("Sël finagi", Sul confine). In questa tensione dell'io verso l'Assoluto e nella disperazione di riuscire a raggiungerlo si avvertono echi dei grandi mistici del passato, ma anche del misticismo di Biagio Marin, per la cui poesia la Dorato aveva un'autentica adorazione. Per lei il poeta di Grado è stato un maestro e un riferimento essenziale, fin dal giorno in cui lo scoperse in una libreria di Torino e ne rimase folgorata. Le affinità non sono poche: il tema della "lontananza" dal divino è presente in entrambi, come struggimento del cuore e come angoscia di chi sente che non giungerà mai a quella meta: "Io li conosco, i loro luoghi lassù. Ma mi tormento qui, ferma, / come sasso di pietraia che il tempo non ha mu-

tato" ("Mi i-j sai", Io li conosco). Ogni elemento del paesaggio si carica di forti significati simbolici; la natura, anche per questa mistica dei nostri giorni, è "una foresta di simboli": "paré 'd ròche daleugne / sbianchè 'd fiòche d'antan / sota a mie man ancora / brusà d'amor i-j sento" ("pareti di rupi montane / imbiancate da antiche nevi / sotto le mie mani ancora / arsa d'amore io le sento", "Giòje 'd lus", Gioielli di luce). Salire si deve, arrivare in cima alla montagna, avvolti nella nebbia, rivelatrice dell'unità di cielo e terra: "E sulla vetta, poi, la nebbia / è viluppo abbagliante - / luminosa mi svela / fatti uno, cielo e terra". Compagna devota dell'io, nelle sue peregrinazioni sui monti o nel "silenzio cupo" della sua stanza, è la solitudine. Mentre l'amore è attesa dolorosa del cuore, fiamma di un desiderio capace di radunare "tutti i bracieri della notte negli occhi / profondi dell'assiuolo che chiama" ("Amor, montagna lontan-a"). L'io teme la separazione dagli affetti più cari - "e 'nt la copà stèrmoma le lerne 'd dèspartia" ("e nel brindisi nascondiamo le lacrime del distacco", "Amis", Amici). Ma per il cuore non esistono strade senza sbocchi, esiste, invece, la consolazione di poter mescolare il nostro dolore con quello di chi ci ama.

Anna De Simone

**Bianca Dorato**, *Sël finagi* (Sul confine), postfazione di Giovanni Tesio, Aragno Editore, Torino 2014, pp. 148, € 12,00.



Nella postfazione a questo libro postumo di Bianca Dorato (Torino, 1933-2007), Giovanni Tesio accosta la poetessa torinese ad Antonia Pozzi, per alcuni tratti che le due autrici avrebbero in comune. Ma della

Pozzi, che ha avuto una vita breve e una fine drammatica, "parlano ormai biografie, saggi e pubblicazioni specifiche. Per Bianca Dorato... parlano soprattutto le raccolte poetiche (ma non solo) affidate all'angustiosa riserva della poesia che si